

Editoriale

17 novembre 2019 III Giornata mondiale
dei poveri. Animazione nelle parrocchie

La speranza dei poveri non sarà mai delusa



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

“La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anormale quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati”.

Con queste parole il Papa, nel messaggio per la terza Giornata mondiale dei poveri – che quest'anno si celebra il 17 novembre sul tema “La speranza dei poveri non sarà mai delusa” – traccia un parallelo tra “la condizione del povero e l'arroganza di chi lo opprime”, presente nei Salmi ma purtroppo ancora dolorosamente attuale.

“Restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita”, il compito

per rispondere alla “domanda che si rincorre nel corso dei secoli fino ai nostri giorni: come può Dio tollerare questa disparità? Come può permettere che il povero venga umiliato, senza intervenire in suo aiuto? Perché consente che chi opprime abbia vita felice mentre il suo comportamento andrebbe condannato proprio dinanzi alla sofferenza del povero?”.

“Incontriamo ogni giorno - prosegue il Papa - famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; orfani che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; giovani alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; vittime di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di immigrati vittime di tanti interes-

si nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone *senz'atetto ed emarginate* che si aggirano per le strade delle nostre città?”

Dopo la dimensione diocesana e quella cittadina, quest'anno il Vescovo e la Caritas hanno stabilito che la terza giornata dei poveri fosse vissuta a livello parrocchiale e ciascuna comunità si è organizzata con momenti di preghiera, di riflessione e di convivialità perchè non sia una giornata tra le altre, nè un'iniziativa assistenziale, quanto piuttosto una di quelle occasioni che mirano “ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione”.

La Giornata sia per tutti momento di verifica su quanto la nostra vita sia disposta ad andare incontro a quella dell'altro.



Messaggio
di Papa
Francesco

ESPERIENZE • 2



Scuola di democrazia
Salute e malanni
della casa comune

A. Piscitelli

ATTUALITÀ • 3



Sinodo:
parola chiave
Conversione

N. Abbattista

IL PAGINONE • 4-5



Visita Pastorale
alla Parrocchia
Sant'Achille Molfetta
14-17 novembre 2019

TESTIMONI • 6



Franca Salvemini
donna di Dio
Vangelo e giornale
AC Cattedrale - A. Paparella

EVENTI • 7



Ordinazione diaconale
di Cosmo Binetti
La nostra fede

S. M. de Candia - G. Gragnaniello

PROSSIMAMENTE...

8x mille
Un dono restituito
CONVEGNO DIOCESANO
MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2019 ORE 18,30
Sala San Francesco della Parrocchia Immacolata
Viale Aldo Moro - Svincolo

SALUTI
S.S. Mons. Domenico Cannistrà Arcivescovo di Bari
Don Giovanni Fiorentino Arcivescovo di Bari

RELATORE
Il sistema del sostegno economico della Chiesa Cattolica
Don Paolo Carlini

INTERPRETI
Don Cesare Pizzi
Don Francesco S. Vignoli
Don Edgardo Biondi

MODERATORE
Don Luigi Sparapano

Scuola di
democrazia

PASTORALE SOCIALE Cronaca del primo incontro della scuola di formazione socio politica, quest'anno orientata alle tematiche ambientali

Salute e malanni della casa comune



**Anna
Piscitelli**
Redazione

Con il 1° incontro tenuto dalla dott.ssa Maria Panza, ambientalista e attivista WWF, ha riaperto i battenti, sabato 26 ottobre, la Scuola di Democrazia,

un percorso di formazione nato con la finalità di educare alla partecipazione sociale e politica. La Scuola, giunta al suo terzo anno, ha tra i suoi promotori la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e l'associazione *Cercasi un fine-Onlus*. Per la Diocesi collaborano l'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, l'Azione Cattolica Diocesana e l'Osservatorio per la Legalità e per la Difesa del Bene Comune di Giovinazzo.

Gli otto incontri in cui sarà articolato il corso toccheranno aspetti vari inerenti il tema dell'ambiente, ma tutti inquadrabili in quella "ecologia integrale" a cui, molto significativamente, allude la denominazione scelta per il percorso *Democrazia &...cura della casa comune* e che, per noi, ha il suo riferimento più autorevole nella *Laudato Si'* di papa Francesco.



La prof.ssa Panza ci ha introdotti alla tematica di quest'anno portandoci a riflettere su *Salute e malanni della casa comune*, argomento che ha sviluppato chiarendo tre concetti fondamentali per una sua piena e corretta comprensione, quelli cioè di ecosistema, biodiversità e servizi ecosistemici, sottolineando la loro stretta interdipendenza.

L'alterazione e il conseguente cattivo funzionamento di un ecosistema (suolo agricolo, foresta, lago

ecc.) dovuto all'impoverimento della biodiversità (varietà di piante, animali e microrganismi che lo popolano) ha gravi ripercussioni sui servizi ecosistemici, su quei servizi, cioè, che sono indispensabili (oltre che gratuiti) per la nostra vita: acqua, ossigeno, materie prime, energia e cibo. Stiamo parlando, dunque, degli effetti deleteri che gli squilibri ambientali hanno sull'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo, il cibo di cui ci nutriamo ecc. Nel momento in cui va in tilt un ecosistema, la rottura dell'equilibrio su cui esso si fonda costituisce un rischio per la salute dell'uomo e del pianeta. La perdita di biodiversità, infatti, contribuisce ad accrescere l'insicurezza alimentare ed energetica, ad aumentare la vulnerabilità ai disastri naturali e ad accelerare i cambiamenti climatici.

È davvero allarmante il dato statistico secondo cui si estingue una specie ogni 20 minuti.

Indubbiamente tale stato di cose è la diretta conseguenza di azioni dissennate, tutte ascrivibili all'incuria dell'uomo e, ancor più, alle scelte irresponsabili e di corto respiro di un'economia che ha sacrificato al totem del profitto e dell'utile immediato uno sviluppo in grado di tutelare il rapporto di armonico interscambio tra l'uomo e la natura, nel rispetto della dignità di entrambi. È innegabile, infatti, che oggi il rapporto dell'uomo con l'ambiente sia di ferocia, crudeltà e rapina. Non a caso il Papa ci ammonisce a non essere sordi al grido

di aiuto della nostra madre terra.

Anche il saggista Luigi Zoja insiste sulla necessità di sentire la comunanza con la terra, le piante e gli animali che, a suo parere, costituisce oggi la premessa psicologica per il più importante riscatto politico-economico di tutti i tempi: quello dell'ambiente terrestre". (Luigi Zoja, *Utopie minimaliste*).

Cosa può fare, dunque, il cittadino comune per tentare un'inversione di marcia rispetto all'attuale de-

PROSSIMI INCONTRI

Sabato 16 novembre

Le persone: centro o periferia del pianeta?

Interviene **Grazia Francescato**, Politica, giornalista, leader del WWF Italia.

Sabato 14 dicembre

E Dio fece il cielo e la terra: aspetti etici

Interviene **Prof. don Rocco D'Ambrosio**, Docente di Filosofia Politica, Pontificia Università Gregoriana, Roma

grado? Quali le scelte quotidiane che possono aiutarci a risparmiare le risorse e contribuire a rispettare la biodiversità, risparmiando anche denaro?

Su tali questioni si sono confrontati i corsisti nei lavori di gruppo, condividendo, poi, le loro riflessioni, in plenaria, con la docente.

Tra le tante "piccole" e semplici azioni quotidiane capaci di innescare un circolo virtuoso ne sono state suggerite alcune: non sprecare l'acqua; fare la spesa consapevole scegliendo prodotti alimentari sani e biologici, cibo a chilometro zero, prodotti alla spina; ridurre il consumo di carne; evitare di consumare quei pesci che più di altri sono "vit-time" di una pesca intensiva: tonno, spada, dentice e orate e preferire il pesce azzurro.

Ma forse, e soprattutto, occorre allargare la visuale passando da una ecologia ambientalista, che promuove leggi protettive dell'ambiente, ad una "ecologia profonda" (*deep ecology*) che riconosce la natura come soggetto di diritto, avente cioè una personalità giuridica e dei diritti in sé. Un cambio di prospettiva che richiede la rinuncia da parte dell'uomo a sentirsi l'eletto della creazione e il riconoscersi parte del creato. Una felice intuizione di cui profeticamente, nel *Cantico delle creature*, ci ha reso partecipi il Santo di Assisi.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni

Capurso, Gaetano de Bari, Su-

sanna M. de Candia, Domenico

de Stena, Elisabetta Gadaleta,

Gianpi A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 14,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



SINODO AMAZZONIA Importanti conclusioni per tutta la Chiesa nell'assise da poco conclusa

Sinodo: parola chiave Conversione



Nicola
Abbattista
Parroco

La quarta assemblea sinodale indetta da Papa Francesco, dopo i due Sinodi sulla famiglia e il Sinodo sui giovani ha fatto emergere forte l'esigenza di

rinnovamento per la Chiesa, la politica, l'economia, la custodia della casa comune e la liturgia: «Non possiamo far finta di non aver sentito... Il grido dei poveri, insieme a quello della terra, ci è giunto dall'Amazzonia. Dopo queste tre settimane non possiamo far finta di non averlo sentito. Le voci dei poveri, insieme a quelle di tanti altri dentro e fuori l'Assemblea sinodale - pastori, giovani, scienziati - ci spingono a non rimanere indifferenti».

Il Sinodo ha manifestato una Chiesa desiderosa di «accompagnare» da «alleata» il cammino dei popoli e, quale figlio dell'enciclica *Laudato Si'*, ha affrontato in aula tematiche teologiche strettamente intrecciate alla vita concreta dei popoli, alle tensioni geopolitiche nonché alla cura della «casa comune». Papa Francesco ha riconosciuto l'urgenza di una terra che esigendo cambiamenti radicali, con l'impulso del vangelo, adotti una nuova rotta per sperimentare la salvezza con una «conversione ecologica».

Nel Sinodo il Papa ha chiesto che l'Amazzonia, «cuore biologico» del mondo, terra viva e di forti «opposizioni polari», abbracciando il territorio di nove nazioni, venisse osservata con «occhi di discepolo» e «cuore pastorale» proprio per non restare indifferenti di fronte alle minacce di deforestazione, uniformazione e sfruttamento che le comunità tradizionali stanno subendo a livello biologico, politico-economico e socio-religioso.

La parola «Conversione» è stata la chiave del Sinodo e del Documento finale, da accogliere nei variegati livelli: pastorale, culturale, ecologico e sinodale e che richiede non solo l'impegno a

intraprendere «nuovi cammini» ma anche un autentico cambio di mentalità.

L'approccio «missionario» deve saper valorizzare l'esperienza cristiana dell'Amazzonia distinguendo tra Chiesa «indigenista» dove gli indigeni sono oggetto della pastorale, e Chiesa «indigena» dove gli indigeni sono protagonisti dell'esperienza di fede, per giungere ad una Chiesa «indigena» dove i popoli, perseguitati e minacciati, portatori di un'enorme ricchezza di lingue, culture, riti e tradizioni divengano soggetto evangelizzante.

Nella sua bellezza ferita e deformata dagli attacchi alla natura, l'Amazzonia resta sempre un luogo di dolore e di violenza: dai grandi progetti non sostenibili all'inquinamento causato dall'industria estrattiva e dalle discariche urbane. Nell'Aula sinodale la Chiesa non ha contrastato i progetti di modernizzazione ma, consapevole della sua dottrina sociale, ha voluto prendersi cura difendendo la «madre terra» e rompendo con gli interessi politici ed economici che sono appoggiati dalla complicità di alcuni governanti ed autorità indigene.

Si attende anche la creazione di ministeri speciali per promuovere l'ecologia integrale che favorisca la cura del territorio e delle acque insieme alle comunità indigene, così come la creazione di un ministero di accoglienza per coloro che sono usciti dai loro territori per andare verso le città.

Un altro elemento evidenziato è stato quello della «conversione culturale», per essere capaci di dare risposte cattoliche alla richiesta di immergere l'annuncio del Vangelo e la liturgia in una cultura specifica, valorizzando la «cosmovisione», le tradizioni, i simboli e i riti originari. Questo perché solo una Chiesa missionaria inserita e inculturata potrà condurre alla nascita di Chiese autoctone radicate nelle culture e tradizioni proprie dei popoli, unite nella stessa fede in Cristo e diverse nel loro modo di viverla, testimoniare

la e celebrarla.

Necessario è il «discernimento» affinché la Chiesa, interpretando i segni dei tempi sotto l'azione dello Spirito Santo, scopra il cammino da seguire e, fondando a sua volta la «conversione» sinodale, favorisca il desiderio di immergersi nella verità del Vangelo per costruire il mondo secondo la Buona Notizia.

Per l'assemblea sinodale tutto potrebbe avere una ricaduta sulla liturgia come risposta alla cultura,

alle donne ha chiesto la revisione del Motu Proprio «Ministeria quaedam» di Paolo VI, affinché anche le donne adeguatamente formate e preparate possano ricevere i ministeri del lettorato e dell'accollato e venga creato per loro il ministero di «dirigente di comunità». Considerando anche l'importanza del diaconato permanente senza discutere del celibato, il Sinodo ha proposto di «ordinare sacerdoti uomini idonei e riconosciuti dalla comunità, che abbia-



perché essendo fonte e culmine della vita cristiana questa si senta connessa alle sofferenze e alle gioie del popolo. È auspicabile adattare la liturgia valorizzando le tradizioni, i simboli e i riti originali per elaborare un rito amazzonico che esprima il patrimonio liturgico, teologico, disciplinare e spirituale.

Dinanzi alle soluzioni possibili sulle quali si è discusso circa l'urgenza pastorale per la sacramentalità che ha il suo centro nell'Eucaristia, si è denunciato il dramma per cui molte comunità hanno difficoltà a celebrare regolarmente l'Eucaristia per la mancanza di sacerdoti. Affermato il diritto dei fedeli a non essere privati dell'Eucaristia, radice e cardine della comunità, e dell'obbligo dei pastori a provvedervi, si è aperta la riflessione sulla ministerialità laicale approfondendo il sacerdozio battesimale.

Il Sinodo riconoscendo la ministerialità che Gesù ha riservato

no un diaconato permanente e ricevano una formazione adeguata per il presbiterato, potendo avere una famiglia legittimamente costituita e stabile, per sostenere la vita della comunità cristiana attraverso la predicazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti nelle zone più remote della regione amazzonica».

Il Papa rileggendo i lavori sinodali, nell'Angelus di domenica 27 ottobre così concludeva e auspicava: «Ci siamo sentiti spronati a prendere il largo, a lasciare i lidi confortevoli dei nostri porti sicuri per addentrarci in acque profonde: non nelle acque paludose delle ideologie, ma nel mare aperto in cui lo Spirito invita a gettare le reti... Ciascuno di noi si sarà chiesto tante volte che cosa fare di buo-no per la propria vita; oggi chiediamoci: lo, che cosa posso fare di buono per il Vangelo? Nel Sinodo ce lo siamo chiesti, desiderosi di aprire nuovi cammini all'annuncio del Vangelo».

PARROCCHIA SANT'ACHILLE- MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 14 AL 17 NOVEMBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Una Tenda tra le case



Raffaele
Tatulli
Parroco

Tra le varie definizioni attribuite alla parrocchia, quella che maggiormente mi affascina è l'immagine che di essa, spesso, il caro servo di Dio don Tonino Bello, nelle omelie al popolo e al clero, presentava: la parrocchia come "tenda collocata fra le case". La tenda richiama, innanzitutto, il cammino del popolo ebreo nel deserto, dopo la liberazione dalla schiavitù egiziana e il passaggio del Mar Rosso: per gli Ebrei, quella tenda è stata casa, sistemazione provvisoria fino al momento dell'ingresso nella Terra promessa. La tenda richiama, dunque, non stabilità, ma precarietà in attesa di una sistemazione più sicura e certa. La storia della nostra comunità parrocchiale possiamo paragonarla a questo cammino biblico. Inizialmente è stata incerta e provvisoria: ne sono testimonianza gli svariati locali di fortuna e i seminterrati che l'hanno ospitata nella fase di crescita iniziale. Successivamente, la stabilità in un complesso architettonico, che richiama, strutturalmente, proprio la tenda del deserto, ha visto consolidare la realtà di una comunità che si affacciava su un quartiere sempre più in espansione e, come tale, sempre più esigente. In ultimo, faticosamente, si è giunti alla costruzione dell'attuale ampia aula liturgica, capace di servire e accogliere meglio i fedeli.

La parrocchia S. Achille abituata, dunque, ad un continuo divenire, si configura tuttora come - secondo un'immagine cara al Vangelo - un gregge in transumanza, in movimento desideroso e finalizzato a scoprire sempre nuove vie per penetrare ed evangelizzare in un contesto sociale spesso lontano dalla vita di comunità e a testimoniare la gioia della lieta novella. Stabilmente piantata nella tenda di pietra, la comunità è, oggi e sempre, chiamata a piantare altre "tende" tra la gente e le famiglie che vivono sul territorio, per portare, anche a chi apparentemente non è in ricerca, segni di speranza e granellini di senape che germogliano in una fede solida, momenti di fraternità, partecipazione ai sacramenti e condivisione di gesti di carità fraterna verso le persone più bisognose.

La visita pastorale del nostro Vescovo è un evento straordinario di grazia! Essa offrirà al pastore della chiesa locale l'occasione per conoscere più nel dettaglio il nostro territorio e, con esso, le sue ricchezze e le povertà ivi presenti, e insegnerà a fare tesoro delle une e delle altre.

Non solo numeri

Parroco: don Raffaele Tatulli
Collaboratori: don Cesare Pisani,
don Antonio Cipriani
Abitanti: circa 15000

Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica (450), Agesci (90), Anspi-Oratorio (260), Apostolato della preghiera (110), Catechesi (800), Caritas (25), Gruppo famiglia, Associazione "Regina del Paradiso" (300), Gruppo di preghiera "Padre Pio" (80), Gruppo della Riparazione Eucaristica, Gruppo liturgico (40), Gruppo ministranti (30).

Comunicazioni sociali:

sito web: www.parrocchiemolfetta.it/santachillemolfetta

Facebook: Parrocchia S. Achille Molfetta

Email: santachille.molfetta@gmail.com



TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Tra storia recente e attualità



Antonella
Lucanie
membro
Consiglio
Pastorale

Per definirla mutuando le parole scelte da Papa Francesco ad Albano, la parrocchia è "casa tra le case". In effetti la chiesa di Sant'Achille, questa grande casa accogliente, sorge al crocevia tra i rioni Paradiso, Lotto 2 e 167, che ha servito sin dalla sua edificazione. Difatti, all'espansione territoriale dei quartieri, è seguita contestualmente la crescita umana della comunità nelle sue diverse articolazioni associative; ma anche molti servizi territoriali, attività commerciali, enti locali, gruppi sportivi e di volontariato sociale hanno trovato nel tempo, in questi oltre 40 anni, la propria sede nel tessuto rionale.

In un territorio così popoloso che, negli ultimi anni, ha visto l'assestamento della sua espansione, trovano spazio gli Uffici Comunali, la nuova sede della Polizia Municipale, il Palazzetto PalaPoli, un importante ufficio postale, molte attività commerciali di vario genere, il mercato settimanale del giovedì che attira tanta gente anche dai paesi limitrofi, le scuole dell'istruzione obbligatoria e anche due presti-

giosi istituti d'istruzione secondaria superiore (Licei Classico "Da Vinci"/Scientifico "Einstein" e I.T.T. "Ferraris"/O.S.A. "Montalcini"). Nei quartieri della parrocchia, poi, operano molte associazioni di volontariato per il reinserimento sociale, il Centro Antiviolenza "Annunziata Bui" (inaugurato qualche mese fa), la Fratres, la Fidas... e tante altre realtà, tutte ben inserite nella vitalità del quartiere e della comunità cittadina tutta.

Il territorio della parrocchia Sant'Achille, sebbene decentrato, non può più essere considerato periferico o "dormitorio", come negli anni iniziali della sua edificazione, perché, come già accennato, in esso si snodano e operano importanti enti e attività che servono l'intera comunità cittadina e non solo. È un quartiere vivo, pulsante e frenetico, di quotidianità gioiosa ma anche "in salita" (ne sono simbolo, purtroppo, le tante famiglie seguite dal gruppo Caritas della parrocchia), un quartiere con alcune criticità, soprattutto di viabilità urbana, ma anche di tantissime realtà belle, positive, che arricchiscono la vita del territorio e mettono al servizio di tutti le proprie competenze e, molto spesso, la propria generosità.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

a cura del **Consiglio Pastorale Parrocchiale**

... che prende iniziativa

“Duc in altum!”. Famosa è questa esortazione di Gesù a Pietro, invito - fatto proprio dallo stesso Giovanni Paolo II nell’enciclica “*Novo millennio ineunte*” - a gettare le reti per una “pesca” prodigiosa. Questa nota scena evangelica fa da sfondo all’azione pastorale della Parrocchia Sant’Achille che, sentendosi chiamata a “prendere il largo”, si propone di agire in un tempo in cui una certa mentalità diffusa favorisce il disimpegno morale e sociale dinanzi alle difficoltà dei problemi di ogni giorno. Con atteggiamento orante, ma anche predisposto a comprendere ed “abbracciare” le solitudini e gli affanni di una società sempre più fossilizzata sulle proprie vacue roccaforti, piuttosto che proiettata in grandi imprese, la parrocchia pone al centro del proprio slancio missionario le famiglie, i bambini, i giovani e i malati nel corpo e nello spirito, per tendere loro la mano e guidarli in un cammino di fede che guidi ognuno sulla propria strada e li accompagni in un’attenta riflessione sui valori essenziali della vita.

... che si coinvolge

La comunità parrocchiale è pronta, pur su un territorio alquanto ampio, variegato ed impegnativo, a promuovere e praticare la sequela di Cristo, secondo l’invito che la stessa Maria rivolse ai servi durante le nozze di Cana, “Fate quello che lui vi dirà”. Numerose sono le realtà impegnate nel volontariato e nella preghiera, dalla Caritas all’A.C., dall’associazione mariana alla realtà dell’oratorio. Il comune denominatore è la voglia, il desiderio di raggiungere anche i più lontani, di far sentire ad ognuno la carezza di Dio.

... che accompagna

Sull’esempio del buon pastore, che non dimentica nessuna delle sue pecorelle, i sacerdoti e gli operatori pastorali sono aperti ed accoglienti nei confronti di chiunque chieda o, semplicemente, mostri il bisogno di cura, di vicinanza, di una parola o di un segno che non li faccia sentire dimenticati. La Caritas presta supporto materiale e psicologico alle famiglie più bisognose, i sacerdoti accolgono quanti desiderano riconciliarsi con Dio, gli operatori delle varie associazioni accompagnano i percorsi

di iniziazione cristiana, ma anche di crescita che, sull’esempio di San Giovanni Bosco, formino buoni cristiani ed onesti cittadini.

... che fruttifica

I frutti della vita parrocchiale sono infiniti: alcuni acerbi, altri maturi, tutti, comunque, afferenti alla vera vite che è Cristo. Il lavoro di catechisti, educatori ed animatori accompagna bambini e ragazzi nel percorso, di conoscenza prima e di ricerca dopo, di Dio e dei suoi valori. Il tutto culmina nella grazia derivante dall’amministrazione di numerosi battesimi, riconciliazioni, prime comunioni, cresime, occasioni di gioia per le famiglie e l’intera comunità parrocchiale. Semi di vita nuova fioriscono, poi, fra le coppie di fidanzati che vivono il percorso pre-matrimoniale, così come la ricerca di gioia autentica anima i gruppi di adulti e giovani che guardano alla vera sorgente di vita per portare avanti il servizio in parrocchia e nella vita di tutti i giorni. Germogli d’amore sono anche, e soprattutto, quelli che nascono nelle case delle famiglie visitate e benedette dai sacerdoti; nelle case dei malati, a cui si assicura il conforto di Dio; nelle associazioni di preghiera, che rimettono nelle mani del Padre paure e speranze.

... che fa festa

Nella nostra parrocchia la festa è quella di ogni domenica, quando un’aula liturgica stracolma di famiglie ed operatori pastorali innalza canti di gioia al Signore. Festa sono le attività ludico-formative offerte dall’A.C.R. e dall’oratorio ANSPI; festa sono le escursioni dell’AGESCI e gli incontri settimanali della catechesi.

Doveroso è ricordare le attività estive che la parrocchia offre - GRESt, campi-scuola - e che si configurano come occasioni di condivisione, divertimento, di collegamento fra territorio e comunità. Festa delle feste è quella dedicata a Maria Regina del Paradiso, vero fulcro della fede, della speranza, dell’abbandono filiale all’abbraccio della mamma celeste. Ogni prima domenica di ottobre, tutta la comunità si stringe in un’unica voce, in un’unica preghiera a colei che custodisce le nostre anime. Questa è - San Francesco *docet* - “perfetta letizia”.

ARTE IN PARROCCHIA Gli arredi liturgici

Una ricca simbologia



Leonardo de Gennaro
operatore
Pastorale

In una parrocchia così giovane, che ha superato da poco 40 anni dalla erezione canonica avvenuta il 7/XII/1975, non si trovano opere d’arte impresse su tela o su affreschi, ma non si può dire che l’aula liturgica ne sia priva completamente.

Entrando, il nostro sguardo va subito a “Colui che hanno trafitto”, al corpo fonte della nostra salvezza, al costato dal quale fuoriuscì acqua e sangue rappresentanti il sacramento del Battesimo e il sacramento dell’Eucarestia.

Alto più di due metri, il crocifisso sembra che con le sue braccia ci dia il benvenuto pronto ad accoglierci nella sua casa benedetta.

Durante i mesi di Luglio e Agosto il sole, prima di tramontare, lo illumina per l’intero corpo.

Altra opera significativa è il battistero che ci ricorda con lo scorrere dell’acqua, che scende dalla parete, il fiume Giordano nel quale Gesù Cristo venne battezzato da Giovanni Battista. Sembra che, durante la cerimonia, il piccolo catecumeno sia immerso nel fiume pronto a ricevere la liberazione del

peccato e la rigenerazione come figlio di Dio diventando così membra di Cristo.

Sulla destra si può vedere il tabernacolo che è incastonato in una parete che divide le due aule liturgiche: quella feriale e quella principale.

Al centro dell’aula liturgica principale vi è il presbiterio con l’altare, contenente le reliquie di S. Corrado, S. Giovanni Bosco, S. Domenico Savio e di San Padre Pio da Pietrelcina, e la sede del presidente.

L’importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l’attenzione dei fedeli. La forma richiama un libro oppure, visto di fronte, lo stemma del compianto don Tonino Bello: due ali con la croce al centro.

Per completare l’apparato iconografico sono presenti le statue della Regina del Paradiso, del Cuore di Gesù e le statue di San padre Pio da Pietrelcina e di San papa Giovanni Paolo II quest’ultime con le relative reliquie.



RICORDO DI FRANCA SALVEMINI Era l'aderente di Azione Cattolica più anziana della Diocesi. Ci ha lasciati il 6 novembre scorso, a 97 anni. Una donna fervida, che ha vissuto momenti storici importanti e che si è spesa per la promozione della fede e del Vangelo, diventando punto di riferimento per generazioni intere. Era la "zia" di tutti. In molti andavano a trovarla per ascoltare le sue posizioni su questioni politiche e sociali attuali o ricevere da lei suggerimenti per la vita associativa. I più giovani la conoscevano indirettamente per i racconti di parrocchiani o familiari o amici. Come redazione di *Luce e Vita*, l'avevamo incontrata lo scorso anno, in occasione dei 120 anni dell'AC diocesana, per un'intervista in cui emerge un profondo vigore di laica al servizio della Chiesa. Un "patrimonio" come l'hanno definita in molti, per l'Ac e per la Chiesa. Le esequie si sono svolte giovedì 7 novembre, presso il Duomo di Molfetta.

Franca, donna di Dio Vangelo e Giornale

“Per questo mi compiacio nelle mie debolezze... nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte”(2 Cor 12,10).

Franca è stata una donna fortissima, ancor di più quando ha preso consapevolezza delle sue difficoltà fisiche che negli ultimi anni le hanno impedito di uscire di

gnore Gesù. A noi mancherà tanto, mancheranno i suoi consigli, le preghiere fatte insieme, i suoi racconti mai banali quando andavamo a consegnarle ogni anno la tessera dell'AC, i ritagli di giornale (di solito il quotidiano *Avvenire*) che faceva recapitare ad alcuni quando trovava un articolo che valeva la pena leggere. Il Vangelo e il giornale, la fede e la vita, uno splendido



Angela Paparella
Presidente
CDAL

Franca Salvemini, donna, cristiana, laica "contemporanea". Attenta al tempo odierno e capace di guardare all'Oltre, tra le mani sempre Vangelo e giornale. Attivissima nell'Azione Cattolica, instancabile nel volontariato e nel servizio, votata all'apostolato. Ricca di una fede senza orpelli, lucida, essenziale quanto granitica, gravida di umanità. Una donna che ha vissuto e sofferto e pregato continuamente per la nostra Chiesa.

La ricordo alzarsi in piedi e intervenire nelle Assemblee e nei Consigli Pastorali diocesani, ai tempi di don Tonino.

Ricordo la sua firma sulle pagine del *Luce e Vita*. Per noi, allora giovani, era un'adulta forte, piena di energia, personalità e stile, appassionata e umile come solo le persone grandi sanno essere.

Un punto di riferimento in città e in diocesi per la nostra e per le generazioni successive. I ragazzi di ieri e gli adulti di oggi della Cattedrale di Molfetta, si illuminavano nel parlare di lei, mentre raccontavano le sue lezioni di vita e di fede, ricevute tutte le volte che andavano a farle visita. Quanti di loro sono stati da Franca seguiti con sollecitudine, pazienza, affetto e discrezione nelle scelte personali, sostenuti nell'impegno associativo con la preghiera, il consiglio, una telefonata, la concreta vicinanza.

Una persona capace di farsi prossimo, di accompagnare con saggezza, ma anche di scuotere, spronare, incoraggiare. La vecchiaia è stata l'altare scomodo da cui continuare a benedire, sostenendosi e sostenendoci con una fervente, incessante preghiera.

Ora risuona nel cuore e nella mente il caldo, accorato appello, accompagnato da una gestualità altrettanto efficace e convincente, con cui Franca ci indicava la rotta, nella video intervista girata due anni fa, in occasione della festa per i centovent'anni dell'Azione Cattolica diocesana: "Maneggiate il Vangelo, maneggiate il Vangelo, maneggiate il Vangelo!".

Dentro quelle parole, tutto l'anelito a rendere il Vangelo carne, attraverso la propria vita.

Lei l'ha fatto e ora continua a precederci sulla strada.



casa. E sebbene confessasse di essere stanca per ciò che il suo stato di salute implicava, non ha mai smesso di pregare, ringraziare, sorridere a tutti e alla vita, anche alla fine del suo percorso terreno. Aveva ripreso ad ascoltare (lei che aveva grossi problemi di udito), dal letto in cui è stata costretta negli ultimi giorni, il suono delle campane della Cattedrale e le piaceva tanto.

Ringraziava il Signore per la misericordia che aveva sentito di aver ricevuto in abbondanza e per l'amore goduto, tanto amore che non aveva potuto tenere per sé, donandolo a tanti, a tutti coloro che hanno avuto la grazia di incontrarla, in qualche modo.

È stata una storica aderente della nostra Azione Cattolica parrocchiale, un patrimonio per tutta l'Associazione (da ragazza aveva fatto parte della FUCI) e per tutta la Chiesa. Un faro che ha saputo sempre indicare l'approdo sicuro: il Si-

esempio di laicità!

"In questo momento storico così difficile sappiate ribellarvi e dire 'basta!'" ci ripeteva facendo riferimento all'attuale situazione sociale e politica nazionale e mondiale e alla necessità di un rinnovato impegno dei cattolici in politica. E poi ci indicava gli strumenti: "non lasciate mai il vangelo", amava dirci sempre, e "affidatevi alla Madonna e vedrete che andrà tutto bene".

Il Signore ora potrà gioire della sua presenza in cielo, ma qui, sulla terra, una laica vera come lei a noi mancherà immensamente. Saremo, però, confortati dagli abbracci e dalle carezze che ha voluto mandare a ciascuno, ricordandosi di tutti nei suoi ultimi istanti di vita. E dopo averci sempre accompagnati con la sua umile, domestica e perseverante preghiera qui in terra, prima di andarsene ha voluto rassicurarci: "io non vi lascio: ci vediamo in paradiso".

L'AC Parrocchia Cattedrale



Intervista
biografica

ph: G. de Ruvo

VOCAZIONI Il 26 ottobre scorso Cosmo Binetti è stato ordinato diacono nella Basilica Santa Croce in Gerusalemme di Roma, in quanto seminarista presso la Scuola Allievi Cappellani. Cerimonia presieduta da Mons. Marciandò, Ordinario Militare

Dalla parrocchia all'Ordinariato Militare



Susanna M. de Candia
Redattrice
Luce e Vita

Si parla sempre più sovente di vocazioni adulte, forse perché man mano che la società si fa complessa e le relazioni sono sempre più mediate da supporti tecnologici, fare discernimento diventa complicato e di conseguenza le scelte di vita sono posticipate, almeno quelle che riempiono di significato profondo l'esistenza, perché risulta meno diretto anche il rapporto con se stessi.

Dopo più di dieci anni di servizio nella Marina Militare, gli studi universitari in Scienze Giuridiche, il volontariato presso il Centro di Accoglienza Caritas di Molfetta e il servizio di educatore Acr, Cosmo Binetti ha scelto di dedicare la sua vita al Signore. È un giovane della parrocchia S. Domenico di Molfetta, ordinato diacono lo scorso 26 ottobre, presso la Basilica Santa Croce in Gerusalemme di Roma, in quanto seminarista presso la Scuola Allievi Cappellani, nella cerimonia presieduta da Mons. Marciandò.

Il percorso fino all'ordinazione diaconale non è stato semplice: lasciare il lavoro («il posto fisso di Checco Zalone, per intenderci» ha ironizzato Cosmo), cambiare stile e ritmo di vita, vivere in una grande città, approcciarsi a studi nuovi, andare oltre i pregiudizi o l'incredulità della gente sono state decisioni ponderate, meditate e sostenute grazie alla preghiera e

alla fede. D'altronde, la vita non ha senso se non si fa dono per gli altri e non si radica nell'amore, come ha affermato S.E. Mons. Santo Marciandò, Arcivescovo Ordinariato Militare per l'Italia, durante la cerimonia.

Cosmo ha testimoniato questo «cambio di programma», avvertito da una continua inquietudine e ricerca di pienezza, durante la veglia in preparazione alla sua ordinazione, venerdì 18 ottobre.

Un momento di raccoglimento e condivisione che la comunità di S. Domenico ha vissuto presso la piazzetta di Gesù Buon Pastore, per dare un segno al territorio e arrivare anche a chi resta fuori dagli ambienti parrocchiali, per portare un messaggio di speranza a chi non crede o ha smesso e si contorce tra rabbia e disperazione, per vivere la missione della parrocchia all'esterno.

Nei quartieri ci sono zone d'ombra, dove sembra che prevalgano disordine e resa, senza spazio per alternative che richiamino bellezza e speranza. La piazzetta del Buon Pastore è uno di quei luoghi dove la vita si piega stanca su se stessa. Qui allora si è ritenuto opportuno rivolgere un'attenzione in più, perché «essere testimoni dell'amore di Dio per le persone, comporta la scelta di non rimanere chiusi nei luoghi sacri o negli ambienti di

formazione» come scrive anche Mons. Cornacchia nella lettera pastorale di quest'anno.

Il racconto di Cosmo e la preghiera della comunità in cui è cresciuto sono stati occasione di «evangelizzazione in uscita». Circa un centinaio di persone, tra giovani e adulti, si sono adunate per l'occasione, per ascoltare ma anche per lasciarsi interrogare, perché la missione coinvolge tutti e ci ricorda che siamo tutti inviati ad annunciare e a riconoscere il bello che Dio offre.

La gioia è poi culminata sabato 26 ottobre, durante la cerimonia di ordinazione, a cui ha partecipato una buona rappresentanza della parrocchia, insieme al parroco don Silvio Bruno e al viceparroco don Liborio Massimo e don Luigi Ziccolella.

Buon cammino diaconale, don Cosmo!



ATTUALITÀ Una riflessione provocatoria sulla pratica dei cammini

La nostra fede



Giuseppe Gragnaniello
Medico

Sono andato a Santiago di Compostela per fede e curiosità. L'età e i suoi acciacchi non mi hanno consentito di fare il famoso «cammino». Che però ha perso molto della leggenda. Sempre più raro infatti trovare chi, aspetto trasandato e segnato dalla fatica, a piedi stenta sotto uno zaino pesante. Frequenti, invece, tenute sportive e biciclette tecnologiche, come ad una gara agonistica, in questo caso senza vincitori.

Ma non c'è da scandalizzarsi. Ognuno fa il suo percorso di redenzione come lo sente. Posto che sia proprio quella che si cerca...

Anche l'atmosfera del luogo è mutata rispetto all'iconografia

classica cui eravamo abituati (o forse io avevo idealizzato!).

Santiago non è un paesino come Fatima, ma una città dieci volte più grande, piuttosto anonima e abbastanza frenetica, sino al confine col centro storico. Da qui attraverso una stradina (Rua do Franco) zeppa di ristoranti e negozi (sembra di stare a San Marino!), affollata di turisti e piena di rumori, si arriva alla piazza della Cattedrale.

Al tramonto, col sole che la illumina, la facciata è splendida per la recente pulitura. Invece l'interno, ahimè tutto in restauro, è quasi impraticabile. L'unico percorribile uno stretto passaggio, tra tubi e impalcature, per «abbracciare» il Santo, secondo tradizione. Pure il «botafumeiro», il mastodontico incensiere che svolazza da un capo all'altro della navata centrale durante la Messa del Pellegrino, è desolatamente immobile.

In fondo meglio così, se è vero che per farlo muovere è richiesta una congrua offerta... Fuori molto chiasso e poco raccoglimento. È più la gente di tutte le età che si fa «selfie» che i fedeli con l'intenzione di pregare. Anzi, di pellegrini caratteristici nemmeno l'ombra. La domanda finale è sempre la stessa: tutto ciò serve alla religione?



XXXIII DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Mt 3,19-20a
Sorgerà per voi il sole di giustizia.

Seconda Lettura: 2 Ts 3,7-2

Chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Vangelo: Lc 21,5-19

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.



Luigi Ziccolella
 Diacono

Durate l'uscita estiva dei preti giovani e dei seminaristi di teologia della nostra Diocesi abbiamo avuto l'occasione di visitare l'imponente abbazia di Einsiedeln. Il monaco che ci guidava ci ha provocati affermando che: "oggi dovremmo avere il coraggio di distruggere tutti questi imponenti edifici, simbolo del dominio e potere, per tornare ad essere più credibili nel nostro annuncio di cristiani". Secondo lui queste forme pompose ed imponenti non sono un buon pulpito per proclamare la vera Parola di Dio, ma soprattutto per permettere che sia creduta dai fratelli. Queste parole hanno provocato tra di noi un brusio di sottofondo. È la provocazione che scatena Gesù nel vangelo di questa Domenica.

Il tempio sarà distrutto e passerà la vanagloria di tutti coloro che avevano attaccato il loro cuore al tempio, all'esteriorità più che all'incontro reale con il Signore che, in quel tempo più che mai, passava per le strade della loro vita e non se ne accorgevano: "quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: arriva la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco dite: farà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?" (Lc 12,54-56).

Proprio nei versetti precedenti alla pericope odierna Gesù accusa scribi e ricchi di vivere di esteriorità più che di verità nel rapporto con Dio (Lc 20,46; 21,4).

Ma c'è un pulpito capace di parlare al mondo intero ed è la vita e la testimonianza di quanti non si fanno intimorire dagli eventi catastrofici o non si perdono dietro i ragionamenti ed i calcoli della loro mente. E noi credenti siamo chiamati a non disperderci dietro i vaneggiamenti di previsioni circa la fine del mondo, seguendo falsi profeti, perché non sarà quella la fine, ma con la nostra stessa vita dobbiamo essere frumento di Cristo, come dice S. Ignazio d'Antiochia.

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO**Convegno diocesano**

Sabato 23 novembre presso la Parrocchia Santa Lucia in Ruvo si svolgerà il Convegno Diocesano Gruppi di Preghiera di San Pio. La riflessione sarà guidata dal Rev. Sac. don Francesco Del Conte, Vicario Parrocchiale presso la Parrocchia Maria SS.ma Incoronata in Corato. Di seguito il programma della giornata:

- Ore 16,00 Raduno dei Sigg. Convegnisti presso la Parrocchia Santa Lucia in Ruvo
- Ore 16,15 Saluto e preghiera introduttiva dell'Assistente Diocesano, Sac. Michele Del Vecchio
- Ore 16,30 Relazione di don Francesco Del Conte
- Ore 18,00 Recita comunitaria del Santo Rosario
- Ore 18,30 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo S. E. Mons. Domenico Cornacchia
- Ore 20,00 Saluti e partenze

AC PARR. SANTI MEDICI - TERLIZZI**Incontro con don Tony Drazza**

L'Azione Cattolica della parrocchia Santi Medici di Terlizzi organizza, venerdì 22 novembre alle ore 19.30 in chiesa, un incontro testimonianza con don Tony Drazza, assistente nazionale settore giovani di Azione Cattolica, dal titolo "Un Volto, una Carezza", nell'ambito della campagna sui nuovi stili di vita "Volti Rivolti". L'incontro è aperto a tutti.

CITTÀ DI MOLFETTA**Medaglia al valore per Gianni Carnicella**

Nei giorni scorsi, nell'ambito di una emozionante e partecipata cerimonia presso il Salone degli Specchi della Prefettura di Bari, alla presenza del Prefetto di Bari Marilisa Magno, del vice presidente della Regione Puglia Antonio Nunziante e dell'assessore del Comune di Bari Carla Palone, è stata consegnata la Medaglia d'Oro al Merito Civile alla memoria dell'ex sindaco della città di Molfetta, Dott. Giovanni Carnicella, barbaramente ucciso il 7 luglio 1992. Tale riconoscimento è stato assegnato con decreto del Presidente della Repubblica, nella cui motivazione si ricorda come il Carnicella "Con coraggiosa determinazione ed encomiabile senso del dovere, dopo aver promosso numerose iniziative di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata locale, nella qualità di Sindaco si opponeva al rilascio di un'autorizzazione a una pubblica manifestazione, che avrebbe posto in pericolo l'incolumità dei cittadini e turbato l'ordine pubblico". Peraltro, il provvedimento firmato dall'inquilino del Quirinale qualifica ed addita l'ex sindaco quale "splendido esempio di elevatissime virtù civiche e di profonda sensibilità istituzionale, spinti fino all'estremo sacrificio",

rappresentando l'ennesima autorevole conferma del profondo valore umano e morale della testimonianza resa durante tutta la propria vita e con il proprio servizio dall'ex primo cittadino di Molfetta.

Una stella luminosa capace di ispirare e guidare i passi di tutti coloro che sono alla ricerca del senso più vero dell'esistenza.

Pasquale Bavaro, redazione

IL CAMMINO DI DON TONINO**3^a tappa: Terlizzi- Giovinazzo**

Buona partecipazione anche per la seconda tappa del Cammino di don Tonino (Comunità C.A.S.A. - Terlizzi), domenica 3 novembre, con pellegrini provenienti dalla Diocesi e da città limitrofe (Bitonto, Bari, Andria e Foggia), segno di interesse e curiosità crescenti verso questo progetto. Nel frattempo sabato 9 novembre è cominciata la fase di segnatura del Cammino, che si concluderà entro fine anno, con il supporto di Fabio Mitrotti, esperto di cammini. Prossimo appuntamento per camminare insieme: domenica 24 novembre, da Terlizzi a Giovinazzo. La proposta è aperta a tutti: giovani, adulti, gruppi parrocchiali o scolastici, associazioni, Scout, appassionati di cammini e turismo lento.

La giornata si articolerà in modo differente: la partenza è posticipata rispetto alle due occasioni precedenti, il ritrovo è alle 10.15 presso la Concattedrale di Terlizzi per il momento di preghiera iniziale. Si giungerà per ora di pranzo al borgo Sette Torri e nel pomeriggio si raggiungerà la città di Giovinazzo. L'Eucarestia sarà celebrata alle 17.00 all'Immacolata e alle 18.00, per quanti vorranno, presso l'auditorium della parrocchia, la giornata si concluderà con lo spettacolo dei Tamburellisti di Torrepaduli, con brani della tradizione musicale popolare del Salento e pezzi di taranta.

Inoltre, sabato 30 novembre, presso il Museo Diocesano di Molfetta, sarà presentato il libretto spirituale del pellegrino. È importante che chi decide di mettersi in cammino sui passi del Servo di Dio, si senta da lui accompagnato e sostenuto attraverso le sue parole, riflessioni e provocazioni.

Anche domenica 24 novembre sarà disponibile un servizio navetta per andata e ritorno. Per iscriversi, è necessario compilare il modulo sul sito www.camminodidontonino.it entro venerdì 22 novembre. Ulteriori info all'indirizzo pellegrini@camminodidontonino.it.

Susanna M. de Candia

ERRATA CORRIGE**MAC a Molfetta**

L'articolo relativo alla presenza del Movimento Apostolico Ciechi, a Molfetta, pubblicato sul numero precedente è a firma di Lucia Minervini e non di Luisa De ceglia. Ci scusiamo con l'autrice e i Lettori.